
IDEA PROGETTUALE - CAMPO DA BASKET

INDICE DEGLI ARGOMENTI

Cap. Par. Descrizione

1 IDEA PROGETTUALE

1.1 Premessa

1.2 Opere da realizzare

2 IDENTIFICAZIONE DELL'AREA DOVE REALIZZARE L'OPERA

2.10 Passeggiata a mare

2.1.1 Identificazione catastale

2.1.2 Inquadramento urbanistico

2.1.3 Inquadramento ambientale – piano paesistico – ambito 9

2.1.4 Area di suscettività nel PRG vigente

2.1.5 Vincoli

2.1.6 Piano di utilizzo del demanio marittimo

1. IDEA PROGETTUALE

1.1. PREMESSA

L'idea è quella di valorizzare un'area pubblica per dare ai ragazzi uno spazio in cui giocare e fare sport, si vuole cominciare a realizzare un sistema articolato ed integrato di spazi pubblici attrezzati e di strutture destinate in gran parte all'attività sportiva per poter far nascere così un vero e proprio "sport district".

L'idea progettuale in primo luogo risponde ad un'esigenza di carattere sociale, quale la creazione di momenti aggregativi; infatti, la sistemazione di infrastrutture, a servizio di interi quartieri, renderà sicuramente più agevole le condizioni di vivibilità, creando uno spazio fisico e, conseguentemente, mentale di incontro per le generazioni più giovani ma non solo per esse. Inoltre, dall'analisi globale dell'intervento da realizzare emerge la piena compatibilità con gli aspetti ambientali del territorio, in considerazione degli accorgimenti adottati, che garantiranno un buon inserimento dell'opera nel paesaggio circostante. La eventuale realizzazione integrata di sottoservizi consentirà buoni valori di funzionalità e una maggiore garanzia di preservazione delle opere.

1.2. OPERE DA REALIZZARE

Nelle competizioni ufficiali le partite di pallacanestro vengono solitamente giocate al coperto in grandi impianti multidisciplinari detti palazzetti dello sport, il cui soffitto deve essere ad una

altezza di almeno 7 m dal campo di gioco. In passato, era consentito giocare in campi ma ormai è quasi ovunque vietato per gli incontri ufficiali. Nel nostro caso, essendo la finalità aggregativa, si opta per campi all'aperto.

Il campo di gioco è un rettangolo largo 15 m e lungo 28 m (con deroghe per i campi più piccoli già esistenti e solo per competizioni locali, il regolamento FIBA prevede un minimo di 14 m di larghezza per 26 m di lunghezza) con il pavimento in legno (obbligatorio per le competizioni più importanti), **gomma o sintetico delimitato da linee.**

Figura 1 – Esempio di intervento



Le linee devono essere larghe 5 cm e ben visibili, possibilmente bianche. La linea perimetrale delimita il campo non facendone parte. Attorno deve esservi una zona larga almeno 2 m priva di ostacoli (comprese le panchine della riserva delle due squadre). All'interno del campo, ci sono altre linee, tracciate con lo stesso colore e larghe sempre 5 cm. I tabelloni sono posti all'interno del campo di gioco, alla distanza di 1,20 m dalla linea di fondo. Devono avere le seguenti dimensioni: altezza 3,05 m, larghezza 1,80 m, spessore 5 cm. Possono essere di materiale trasparente (vetro di sicurezza temperato o materiale plastico) o di altri materiali. In quest'ultimo caso devono essere dipinti di bianco. Di solito i tabelloni sono posti su sostegni che rimangono quasi totalmente esterni alle linee del campo.

Figura 2 – Esempio di intervento



2. IDENTIFICAZIONE DELL'AREA DOVE REALIZZARE LE OPERE

2.1. PASSEGGIATA A MARE

Una prima ubicazione dell'opera è stata pensata in prossimità della passeggiata a mare in prossimità del monumento intitolato alla “**Batteria Masotto**”.

Figura 3 – Localizzazione del sito



2.1.1. IDENTIFICAZIONE CATASTALE

L'area in esame è identificata al catasto al fg. 217.

2.1.2. INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'area oggetto di studio ricade in zona “SPC-E SERVIZI PUBBLICI URBANI” (articolo 57) delle NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (Rev. Apr. 2004) della Variante Generale del Piano Regolatore Generale).

Figura 4 – Foglio di mappa

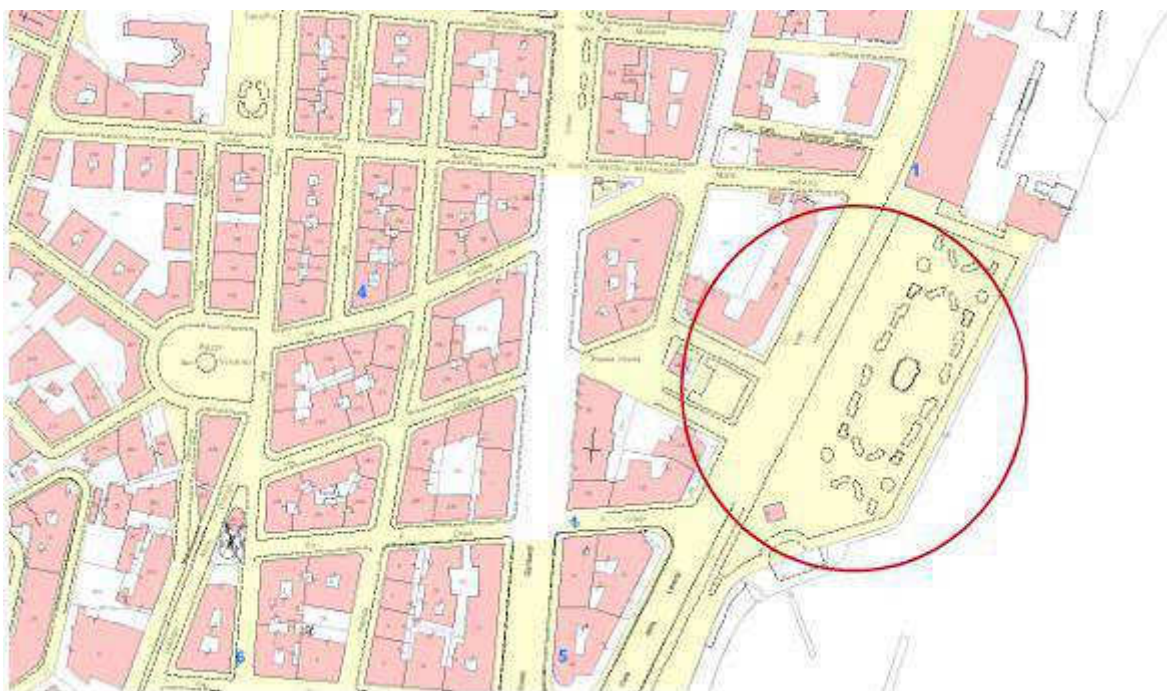


Figura 5 – Ortofoto con sovrapposizione della mappa catastale



Figura 6 – Aerofoto con indicazione della zona territoriale omogenea



L'articolo 57 così recita: “Comprendono le aree destinate a spazi pubblici o riservate alle attività collettive di quartiere, suddivise nelle seguenti categorie con riferimento al Decreto Ministeriale 2/4/1968:

- a) aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo;
- b) aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali sanitarie, amministrative, per pubblici servizi;
- c) aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e per lo sport;**
- d) aree per parcheggi.

Nelle planimetrie di P.R.G. sono indicate le aree SP attualmente disponibili e quelle di progetto distinte per categoria, con l'individuazione di quelle relative a zone “A” e “B”.

Ove non specificato nelle presenti norme o nelle tavole del P.R.G., i rapporti tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e le zone SP. sono così definiti, ai sensi dell'art. 3 del D.M. 2.4.1968, per le categorie di cui al primo comma:

- a) mq. 4,5 ogni 100 mc. di volume edificabile;**

b) mq. 2,0 ogni 100 mc. di volume edificabile;

c) mq. 9,0 ogni 100 mc. di volume edificabile;

d) mq. 2,5 ogni 100 mc. di volume edificabile.

L'attuazione delle previsioni relative alle zone SP va subordinata all'approvazione di un piano planivolumetrico esteso all'intera zona.

Le aree destinate a servizi pubblici di quartiere dovranno essere acquisite dal Comune, ad eccezione delle aree per chiese e servizi parrocchiali che potranno essere di proprietà degli enti religiosi. È ammessa la stipula di convenzione tra l'amministrazione Comunale ed enti pubblici o privati, per la concessione di aree a scopo di realizzazione e gestione di attrezzature ed impianti di interesse pubblico. Ogni convenzione dovrà prevedere, in ogni caso, l'utilizzo pubblico, i tempi ed i modi di intervento e gestione e, allo scadere della concessione, la cessione al Comune delle opere fisse non asportabili. Dove sono da eseguire opere di urbanizzazione, la concessione prevedrà inoltre gli oneri a carico del concessionario.

L'edificazione delle zone destinate a servizi pubblici di quartiere avverrà secondo le leggi ed i regolamenti specifici dalle Autorità competenti in ciascuna materia.

In mancanza di tali leggi o regolamenti, l'amministrazione determinerà di volta in volta indirizzi e parametri urbanistici. Deve essere rispettata la L.R. n. 78/76 per l'edificazione dei servizi pertinenti alle zone omogenee soggette alle limitazioni di cui alla stessa legge. È ammessa la deroga di cui all'Art. 64 ter delle presenti norme”.

2.1.3. INQUADRAMENTO AMBIENTALE – PIANO PAESISTICO TERRITORIALE – AMBITO 9

Il Piano articola la normativa in indirizzi, direttive e prescrizioni, che disciplinano le azioni di conservazione, recupero e trasformazione del territorio, compatibili con la tutela paesaggistica e ambientale.

Figura 7 – Piano Paesistico Ambito 9 - Area Archeologica



Il Piano disciplina le modalità di intervento sul paesaggio, finalizzate al mantenimento delle caratteristiche costitutive del paesaggio e ad elevare i livelli di qualità dell'architettura e considera:

- le componenti strutturanti del paesaggio che attengono essenzialmente ai contenuti della geomorfologia del territorio, ai suoi aspetti dal punto di vista biotico, nonché alla forma e alla tipologia dell'insediamento, e le cui qualità e relazioni possono definire aspetti configuranti specificamente un determinato territorio;
- le componenti qualificanti, derivanti dalla presenza e dalla rilevanza dei beni culturali e ambientali.

Come si evince dalle cartografie riportate l'immobile oggetto di studio intervento ricade all'interno del piano paesistico.

Figura 8 – Piano Paesistico Ambito 9 – Corridoi Ecologici Esterni



L'area oggetto di studio ricade in zona "ARCHEOLOGICA" e in "Corridoi Ecologici Esterni – Siti Industriali Attivi".

2.1.4. AREE DI SUSCETTIVITÀ PRG VIGENTE (DDG 686_2000)

L'area oggetto di studio ricade in zona "AREE STABILI COSTITUITE DA DEPOSITI ALLUVIONALI

RECENTI CON SUPERFICIE FREATICA A PROFONDITA' < m 10 DAL P.C. (a)"

Figura 9– Cartografia delle aree di suscettività



2.1.5. VINCOLI

L'immobile oggetto di studio è soggetto al vincolo previsto dall'Art 15 L.R. 78/76 (distanza 150 m della battigia).

Di contro non ricade nelle zone sottoposto a vincolo idrogeologico.

2.1.6. PIANO DI UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO

Si tratta di uno strumento di pianificazione che individua le modalità di utilizzo del litorale marino e ne disciplina gli usi sia per le finalità pubbliche, sia per iniziative connesse ad attività di tipo privatistico, regolamentate mediante rilascio di concessioni demaniali marittime in conformità alle vigenti disposizioni in materia di pubblico demanio marittimo.

La zona ricade all'esterno del piano.

.

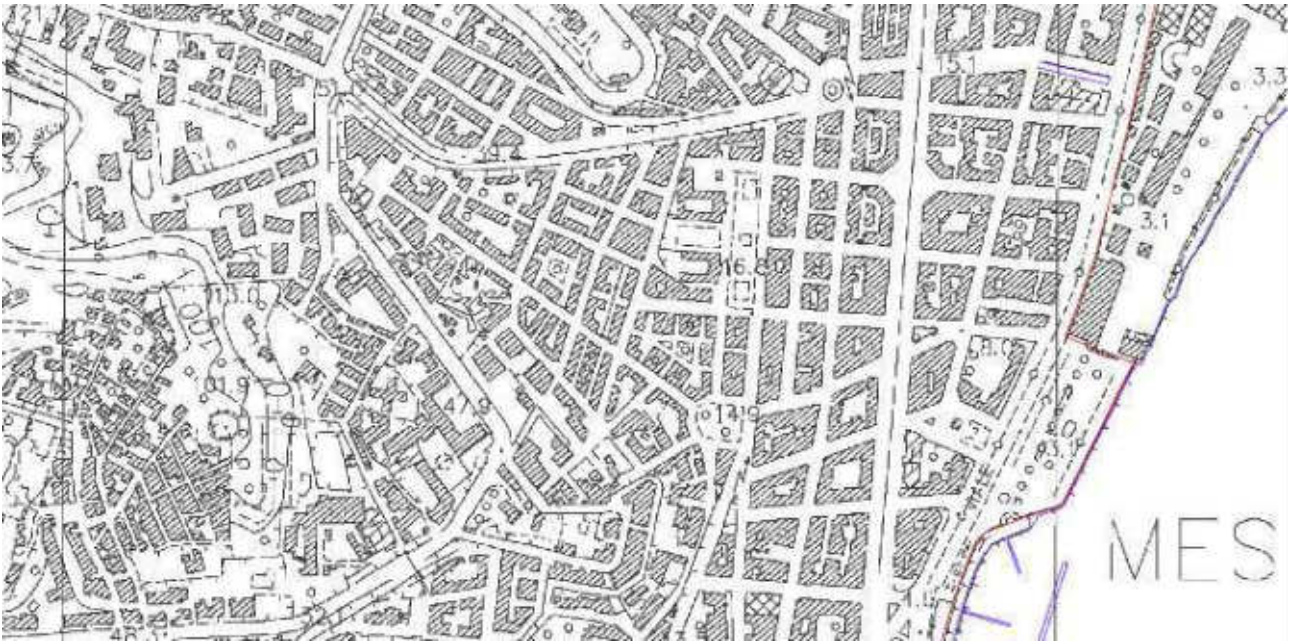
Figura 10 – Cartografia dei vincoli di piano



Figura 4 – Cartografia del vincolo idrogeologico



Figura 12 – Ricadenzza PUDM



A cura di

MESSINA IN PROGRESSO

A sostegno

Arena Giuseppe

Baldone Alberto

Capri Ninni

Ceraolo Andrea

Ceraolo Giovanni

De Luca Umberto

Ferlazzo Biagio

Giletto Filippo

Maisano Giuseppe

Mangiapane Michelangelo

Mazza Domenico

Micari Antonio

Nuccio Antonio

Parisi Emma

Portaro Gabriele

Puglisi Allegra Emilio

Savoca Giovanni

Scimone Andrea

Signoriello Vincenzo

Ziino Giuseppe